

# IUS COMMUNE

Zeitschrift für Europäische Rechtsgeschichte

Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts  
für Europäische Rechtsgeschichte  
Frankfurt am Main

XXV

Herausgegeben von DIETER SIMON  
und MICHAEL STOLLEIS



Vittorio Klostermann Frankfurt am Main  
1998



VINCENZO COLLI

Collezioni d'autore di Baldo degli Ubaldi  
nel MS Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 1398

*Andreae amico*

1. La produzione dei testi da parte degli autori del basso medioevo si è svolta secondo un modello che – come ha proposto Armando Petrucci<sup>1</sup> – si può definire notarile. La redazione di un'opera avveniva in fasi successive – nelle quali l'intervento autografo può essere limitato dalla dettatura o dalla trascrizione di *schedulae* da parte di amanuensi – con la produzione di copie non definitive destinate alla conservazione presso l'autore. Tale modello trova ampia applicazione da parte dei giuristi del secolo XIV soprattutto durante lo svolgimento dell'attività di consulenti legali. Per la redazione dei *consilia* si raccoglievano le minute – talvolta registrandole – dando luogo alla formazione di *libri consiliorum*.<sup>2</sup> L'analogia di questi minutarî con le imbreviature notarili è evidente. In seguito alla redazione del *consilium* originale, inviato al committente interamente autografo – o quanto meno con sottoscrizione autografa – e munito di sigillo, il testo del minutarîo era destinato a restare invariato.

Nel caso delle opere scolastiche e esegetiche la copia prodotta per l'autore non è che l'inizio di una nuova fase dell'elaborazione del testo<sup>3</sup>

<sup>1</sup> A. PETRUCCI, Modello notarile e testualità, in: *Il notariato nella civiltà toscana* (Atti di un convegno, Maggio 1981), a cura di M. MONTORZI *et alii*, (Studi storici sul notariato italiano 8), Roma 1985, pp. 123–145; si veda inoltre A. PETRUCCI, Minuta, autografo, libro d'autore, in: *Il libro e il testo* (Atti del convegno internazionale, Urbino 20–23 settembre 1982), a cura di C. QUESTA, R. RAFFAELLI, Urbino 1984, pp. 397–414 e A. PETRUCCI, Dalla minuta al manoscritto d'autore, in: *Lo spazio letterario del medioevo*, 1. *Il medioevo latino*, a cura di G. CAVALLO, C. LEONARDI, E. MENESTÒ, I, *La produzione del testo*, Roma 1992, pp. 353–372.

<sup>2</sup> V. COLLI, I *libri consiliorum*. Note sulla formazione e diffusione delle raccolte di *consilia* dei giuristi dei secoli XIV–XV, in: *Consilia im späten Mittelalter. Zum historischen Ausagewert einer Quellengattung*, hg. von I. BAUMGÄRTNER, Sigmaringen 1995, pp. 225–235.

<sup>3</sup> Come è constatabile anche nel caso di un codice d'autore membranaceo in *littera formata* del secolo XIII – quello dello *Speculum iudiciale* – da cui dipende la successiva

e può svolgere funzione di minuta finché nei margini dei fogli vi sia spazio per accogliere i successivi ampliamenti. Con le copie provvisorie dei testi – le minute – si formano collezioni d'autore nelle quali le sezioni interamente autografe si alternano a quelle vergate da amanuensi. L'autore può limitarsi ad interventi marginali, a riscritture parziali, che talora possono essere effettuate anche dai segretari. I fascicoli che compongono questi codici – che sono in origine raccolte non rilegate – sono caratterizzati dai frequenti cambi di mano nella scritturazione del testo, che è stata eseguita infatti durante la composizione dell'opera, sotto dettatura o in base a *schedulae* e minute antecedenti. All'interno di queste raccolte possono confluire materiali preparatori a carattere compilatorio e testi di altri autori.<sup>4</sup>

Il MS Biblioteca Apostolica Vaticana (=BAV), Barb. lat. 1398 è una collezione – o piuttosto un insieme di varie collezioni – di questo genere, un codice d'autore di Baldo degli Ubaldi (1327–1400),<sup>5</sup> nel quale sono frequenti gli interventi autografi soprattutto marginali.<sup>6</sup> I fascicoli che hanno svolto funzione di minuta ci offrono un quadro delle tecniche redazionali in uso nello studio di Baldo nell'ultimo periodo della sua attività a Pavia, dopo il 1390. Il codice si è conservato

tradizione universitaria dell'opera, cfr. V. COLLI, L'apografo dello *Speculum iudiciale* di Guillaume Durand, in: *Ius Commune* 23 (1996), pp. 271–280.

<sup>4</sup> R. MACKEN, L'édition critique des ouvrages divulgués au moyen-âge au moyen d'un exemplar universitaire, in: *La production du livre au moyen âge. Exemplar et pecia*, (Actes du symposium, Grottaferrata mai 1983), dir. L. J. BATAILLON, B. G. GUYOT, R. H. ROUSE, Paris 1988, pp. 285–308, sui caratteri delle collezioni d'autore alle pp. 291–292. L'adozione, nella seconda metà del secolo XIV, del supporto cartaceo per la composizione dei testi ha dato maggior incremento alla produzione di minute, corrispondenti a versioni non definitive, da conservarsi presso l'autore. Una collezione d'autore su supporto membranaceo e risalente all'inizio del secolo XIV è analizzata da V. COLLI, G. MURANO, Un codice d'autore con autografi di Giovanni d'Andrea (ms. Cesena, Biblioteca Malatestiana, S. II. 3), in: *Ius Commune* 24 (1997), pp. 1–23, con tavole.

<sup>5</sup> Disponiamo finalmente di un aggiornato profilo biografico del sommo giurista: K. PENNINGTON, Baldus de Ubaldis, in: *RIDC* 8 (1997), pp. 35–61.

<sup>6</sup> V. COLLI, Il Cod. 351 della Biblioteca Capitolare 'Feliniana' di Lucca: editori quattrocenteschi e *Libri consiliorum* di Baldo degli Ubaldi (1327–1400), in: *Scritti di storia del diritto offerti dagli allievi a Domenico Maffei*, a cura di M. ASCHERI, (Medioevo e umanesimo 78), Padova 1991, p. 259 nota 8, per una prima segnalazione della presenza di postille autografe di Baldo nel MS BAV, Barb. lat. 1398. Esempi di scrittura autografa di Baldo sono noti da lungo tempo, un suo *consilium* autografo è stato pubblicato da J. RUMMER GOLDBERG, A Fourteenth Century Legal Opinion, in: *Studi Senesi* 100 (1988), pp. 522–534, ed. riveduta del contributo apparso in: *The Quarterly Journal of the Library of Congress* 25 (1968), pp. 179–191; il testo di questo *consilium* è databile intorno al 1370. Alla tav. 4 si offre un esempio di scrittura autografa di Baldo (tratto dal MS Pesaro, Biblioteca Oliveriana, 58, f. 40v, cfr. *infra* nota 39) in una sottoscrizione, accompagnata nell'originale dall'adesione di giuristi

insieme ad un gruppo di *libri consiliorum*, i MSS BAV, Barb. lat. 1399–1410, 1412,<sup>7</sup> che raccolgono le minute dei *consilia* di Baldo in ordine cronologico<sup>8</sup> e offrono importanti elementi per la datazione dei testi del MS BAV, Barb. lat. 1398 e dell'attività dei segretari (§ 2.–§ 3.). Fra i testi di altri autori la presenza più rimarchevole è quella dell'autografo del *Tractatus Tiberiadis* di Bartolo, datato 1355 (§ 5.–§ 6.). Il MS BAV, Barb. lat. 1398, comprende dunque unità codicologiche e materiali raccolti nell'arco di oltre un quarantennio, che inducono a prendere in esame la storia della sua formazione (§ 4.). In appendice al presente lavoro – per porne in risalto la natura di collezione d'autore – si pubblica una descrizione di carattere arqueo-

pavesi (Cristoforo Castiglioni ed altri) e – poiché sicuramente successiva al 1390 – risalente ad epoca vicina a quella degli interventi autografi nel MS BAV, Barb. lat. 1398.

<sup>7</sup> V. COLLI, Il Cod. 351 (nota 6), pp. 255–282, identifica la copia di uno dei *libri consiliorum*, attualmente non conservati, nel Cod. 351 della Biblioteca Capitolare di Lucca e pubblica dati tratti dalle descrizioni dei MSS Barb. lat. 1399–1410, 1412 (contenenti circa 2000 *consilia*) – realizzate nell'ambito di un progetto di ricerca del Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte – e dal repertorio-incipitario dei *consilia* di Baldo, base dati cui rinvia ora anche K. PENNINGTON, Baldus (nota 5), p. 53. La più antica segnalazione dei manoscritti baldeschi con indicazione del carattere di raccolte d'autore risale a F. BLUME, *Bibliotheca librorum manuscriptorum Italica*, Göttingen 1834, p. 149 (*sub* 501, 502–515); da lì è stata accolta, in parte sotto le antiche segnature, in G. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* (unter Mitarbeit von H. VAN DE WOUW und CHR. MESSMER), Frankfurt am Main 1972, *ad codices*. La prima notizia recente relativa alla provenienza dalla biblioteca di Baldo di alcuni di questi codici si deve a A. PADOVANI, *Le additiones et apostillae super prima parte infortiati* di Cino da Pistoria, in: SDHI 45 (1979), pp. 178–244, in particolare p. 235 e nota 156. Sui manoscritti dei *consilia* di Baldo nel fondo Barberini, cfr. anche G. VALLONE, La raccolta Barberini dei *consilia* originali di Baldo, in: *RSDI* 62 (1989), pp. 75–135, redazione più ampia del contributo G. VALLONE, *Nascita e morte di Baldo degli Ubaldi e la raccolta originale dei suoi consilia*, in: *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, Roma 1991, pp. 1082–1088, e P. LALLY, *New Light on the Birth and Death of Baldus de Ubaldis*, in: *The Two Laws. Studies in medieval legal history dedicated to Stephan Kuttner*, edd. L. MAYALI, ST. A. J. TIBBETTS, (Studies in medieval and early modern canon law 1), Washington 1990, pp. 209–221; inoltre K. PENNINGTON, *The Consilia of Baldus de Ubaldis*, in: *TRG* 56 (1988), pp. 85–92; K. PENNINGTON, *The Authority of the Prince in a Consilium of Baldus de Ubaldis*, in: *Studia in honorem Eminentissimi Cardinalis Alfonsi M. Stickler*, (Studia et textus historiae iuris canonici 7), Roma 1992, pp. 483–515, con edizione critica del testo; entrambi i contributi sono ripubblicati con aggiornamenti in: K. PENNINGTON, *Popes, Canonists and Texts 1150–1550*, Aldershot 1993, XX, pp. 1–12, e XXI, pp. 1–9.

<sup>8</sup> Sulle tecniche di raccolta delle minute durante la formazione dei *libri consiliorum* di Baldo cfr. V. COLLI, *I libri* (nota 2), pp. 227–228; sulla loro datazione cfr. V. COLLI, Il Cod. 351 (nota 6), p. 259–260, con tavola cronologica riportata ora anche da K. PENNINGTON, Baldus (nota 5), pp. 53–54.

logico di questa voluminosa miscellanea di oltre 500 carte,<sup>9</sup> che può proporsi come modello di scheda descrittiva per codici d'autore giuridici.<sup>10</sup>

2. I ff. 24r–76v del codice conservano una *Lectura* inedita sul titolo *de rebus creditis et de iureiurando* del *Digestum vetus* (D. 12.1.1.–D. 12.2.9.4 e D. 12.2.31).<sup>11</sup> I cambi di mano, molto frequenti in quella parte, e le aggiunte marginali scritte dai segretari fanno supporre che il testo – vergato su una colonna lasciando ampi margini – sia stato trascritto in base alla minuta, alla copia di lavoro di Baldo. Tuttavia gli interventi autografi furono scarsi. I brani marginali scritti da Baldo in questa parte (tav. 1) dovranno attribuirsi all'ultimo periodo della sua

<sup>9</sup> Per la bibliografia relativa alle sezioni del codice contenenti opere di Baldo si rinvia alle note corrispondenti dei §§ 2.-3. del presente lavoro. Il MS BAV, Barb. lat. 1398 è citato con riferimento alle opere di Bartolo da Sassoferrato da: J. L. J. VAN DE KAMP, *Bartolus de Saxoferrato (1313–1357). Leven – Werken – Involed – Beteekenis*, Amsterdam 1936, pp. 56 nota 1, 58 nota 2, 59 nota 3, 70 nota 2; F. CALASSO, Bartolo da Sassoferrato, in: *DBI* 6 (1964), pp. 657, 659–661; M. BEVILACQUA, Una *quaestio* di Niccolò Matarelli (Vat. lat. 10726), in: *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda a Bibliotheca Apostolica edita*, I, (Studi e testi 219), Città del Vaticano 1962, p. 145 nota 2; B. PARADISI, La diffusione europea del pensiero di Bartolo e le esigenze attuali della sua conoscenza, in: *Bartolo da Sassoferrato. Studi e documenti per il VI centenario*, I, Milano 1962, pp. 427–428; D. QUAGLIONI, *Politica e diritto nel Trecento italiano. Il „De tyranno“ di Bartolo da Sassoferrato (1314–1357). Con l'edizione critica dei trattati „De Guelphis et Gebellinis“, „De regimine civitatis“ e „De tyranno“*, (Il pensiero politico. Biblioteca 11), Firenze 1983, pp. 24 nota 25, 29 nota 35, 33 nota 44; a proposito della *Compendiosa* di Tancredi da Corneto il codice è citato da D. MAFFEI, *Giuristi medievali e falsificazioni editoriali del primo Cinquecento. Iacopo di Belviso in Provenza?*, (Ius Commune Sonderheft 10), Frankfurt am Main 1979, p. 30 nota 72; per i *Notabilia* di Guido da Suzzara, da E. CORTESE, *La norma giuridica. Spunti teorici nel diritto comune classico*, Roma 1962–1964, (Ius nostrum 6), I, pp. 112 nota 33, 265 nota 23, II, p. 53 nota 29; e inoltre da G. D'AMELIO, *Indagini sulla transazione nella dottrina intermedia. Con un'appendice sulla scuola di Napoli*, Milano 1972, p. 84 nota 21. Nella descrizione del manoscritto le filigrane sono state identificate in base ai repertori: Briquet = C. M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusque 1600*, Amsterdam 1968, I–IV; Piccard = *Die Wasserzeichenkartei Piccard im Hauptstaatsarchiv Stuttgart. Findbuch I–XVII*, (Veröffentlichung der staatlichen Archivverwaltung Baden-Württemberg, Sonderreihe), Stuttgart 1961–1997.

<sup>10</sup> La descrizione del codice in appendice anticipa quella che si pubblicherà nella monografia V. COLLI, *Baldus de Perusio* (in preparazione), contenente il repertorio delle opere di Baldo degli Ubaldi; il modello di scheda è stato elaborato inizialmente nell'ambito della descrizione dei minutari dei *consilia* (cfr. *supra* nota 7).

<sup>11</sup> Nessuno degli strati di testo presenti nelle edizioni a stampa della *Lectura super secunda parte digesti veteris* – nè il primo (*lectura nova*), nè quello *ex lectura antiqua* della ed. Venezia 1495, nè tanto meno la *nova additio* presente in alcune edizioni più tarde, quali la ed. Venetiis 1572 – corrisponde al testo del manoscritto.

attività a Pavia, dove morì all'alba del 28 aprile 1400, o a Piacenza.<sup>12</sup> Nel testo del commento alla l. *Qui pecuniam* (D. 12.1.30, f. 52v), Baldo cita un suo *consilium*:

„contrarium est verum, quia aut est donatio simplex aut dotis causa, prima non confirmatur sine traditione vel quasi, set secunda confirmatur propter naturam dotis que est ut vir dotem possideat, nam et ipsa uxor videtur possidere ... licet glo. ibi se involvat nesciens solvere contrarium ... et ita de facto consului Parme“.

Il testo del *consilium* in tale causa parmense è identificabile nel MS BAV, Barb. lat. 1406, f. 65r–66r. Il passo corrispondente alla citazione (a f. 65r) è il seguente:

„Preterea et si diceretur, quod vir donasset mulieri, non esset donatio simplex set causa dotis, quo casu non requiritur quod vir tradat propter ipsius dotis naturam, que debet possideri a viro ... licet glo. ibi se involvat“.<sup>13</sup>

La registrazione di questa minuta nel *liber consiliorum* non potrà essere avvenuta probabilmente prima del 1398, poiché l'attuale MS BAV, Barb. lat. 1408 – il minutarario immediatamente antecedente al MS BAV, Barb. lat. 1406 – contiene nella parte finale *consilia* databili dopo il gennaio di quell'anno.<sup>14</sup> Anche il testo della *Lectura inedita* non potrà dunque risalire a prima del 1398.

Mettendo a confronto la *Lectura super secunda parte digesti veteris* edita a stampa con il testo del manoscritto si ha l'impressione di avere dinanzi due versioni del tutto diverse del commentario. Nel testo inedito in genere i *casus legum* sono stati composti *ex novo* (ad es. D. 12.2.9.4 e D. 12.2.31, ff. 69v, 74r), alcuni luoghi sono commentati più diffusamente (ad es. D. 12.2.5 e 6., ff. 66r–67v), altri invece in forma più succinta (ad es. D. 12.1.2 e 42, ff. 25v–26v, 63r–v), talvolta anche i temi e gli argomenti discussi sono completamente nuovi. Non si tratta

<sup>12</sup> Baldo fu attivo a Piacenza, dove tenne la lettura ordinaria sul Codice, probabilmente a partire dalla fine del 1399, cfr. R. MAIocchi, *Codice diplomatico dell'università di Pavia*, I, Pavia 1905, ed. anast. Bologna 1971, doc. 750 e 751. Lo Studio pavese fu trasferito a Piacenza, ufficialmente alla fine del 1398, a causa della pestilenza e dei rischi del contagio, cfr. P. VACCARI, *Storia dell'università di Pavia*, Pavia 1957, pp. 47–49; la notizia della morte a Pavia il 28 aprile 1400 „in aurora“ risulta sia dall'epitaffio, trascritto *ibid.* p. 54, cfr. anche p. 52, che dalla nota di mano del figlio Zenobio nel MS BAV, Barb. lat. 1409, f. 96v, cfr. K. PENNINGTON, *Baldus* (nota 5), p. 35.

<sup>13</sup> Ed. Francofurti ad Moenum 1589, *cons.* 1. 456, f. 133rb.

<sup>14</sup> Il MS BAV, Barb. lat. 1406 è privo di date, ma dovrà considerarsi il *liber penultimus* in base alla testimonianza del nipote di Baldo – di cui si propone l'identificazione più avanti alla nota 36 – il quale nel MS BAV, Barb. lat. 1400,

quindi soltanto di una raccolta di aggiunte e integrazioni da apportare alla redazione preesistente, accolta dalle edizioni a stampa, benché ciò sarebbe possibile, qualora gli argomenti trattati nei *commenta* di una stessa *lex* siano del tutto diversi (come ad es. nel caso di D. 12.2.1, f. 64r-v).

Il testo della *Lectura inedita* può considerarsi una nuova versione, che Baldo lasciò con molta probabilità incompiuta, di quella parte della *Lectura super secunda parte digesti veteris*,<sup>15</sup> versione che non ebbe diffusione. Una tale ipotesi è avvalorata anche dalla constatazione che proprio in quei fascicoli – benché i margini dei fogli vi fossero stati predisposti – gli interventi autografi risultano minori che in altri luoghi del codice. Il fatto che Baldo stesse lavorando negli ultimi tempi della sua vita alla riscrittura di singole parti del commento al *Digestum vetus* è testimoniato anche dalla *lectura inedita* di D. 5.1.1. (l. *Si se subiciant*) che, di mano del segretario Iohannes de Nursia e parzialmente autografa, si è conservata, nel MS BAV, Barb. lat. 1410, ff. 304r–307v, 300r–303v. Anch'essa è databile non prima del 1398, poiché tratta il tema della *prorogatio iurisdictionis* in rapporto agli avvenimenti relativi allo scisma di quell'anno.<sup>16</sup>

3. Iohannes de Nursia è un segretario che ha registrato minute di *consilia* nella seconda parte del MS BAV, Barb. lat. 1408 (da f. 120r in avanti), risalenti probabilmente agli anni 1397–98, e ha scritto in alternanza con Baldo l'*Extractus super toto Archidiacono*, ai ff. 226r–301v. Il suo nome è identificabile in base al *colophon* di quest'opera – la cui redazione non potrà farsi risalire a prima di quegli anni – scritto probabilmente sotto dettatura: „Salvator salva me et filios meos et

f. 71r–78v, cita nelle postille i *libri consiliorum*, cfr. V. COLLI, Il Cod. 351 (nota 6), p. 260 nota 11. Nel MS Barb. lat. 1408, a f. 183v, nel *casus* vi è una data del gennaio 1398; per la datazione dei *libri consiliorum* cfr. V. COLLI, Il Cod. 351 (nota 6), p. 260.

<sup>15</sup> Nella parte corrispondente la *Lectura* a stampa non sono presenti riferimenti all'ambiente pavese, bensì a quello perugino (come ad es. a D. 12.1.42. princ., cfr. ed. Lugduni 1562, f. 335ra); può risalire quindi a prima del suo trasferimento a Pavia nel 1390, sul quale cfr. K. PENNINGTON, Baldus (nota 5), p. 39.

<sup>16</sup> Nel testo di questa *lectura*, in particolare a f. 305r, si presuppone la *subtractio oboedientiae* da parte del re di Francia a Benedetto XIII, la cui notizia ufficiale risale al 27 luglio 1398. Il tema della *subtractio oboedientiae* e il problema della soluzione dello scisma è trattato più ampiamente da Baldo in una *additio* alla *Lectura decretalium*, datata 1398 e confluita nel commento a X. 1.3.25 (c. *Olim*), nell'ed. Augustae Taurinorum 1568, a f. 40vb–41ra, cfr. J. A. WAHL, Baldus de Ubaldis: A study in reluctant conciliarism, in: *Manuscripta* 18 (1974), pp. 21–29, in particolare p. 26 e nota 26.

scriptorem meum Iohannem de Nursia".<sup>17</sup> L'*Extractus* ha carattere meramente compilatorio e consiste in una raccolta di *dicta* escerpiti dal *Rosarium Archidiaconi*, il commento al *Decretum Gratiani* di Guido da Baisio, di cui mantiene anche l'*incipit*.<sup>18</sup>

Il MS BAV, Barb. lat. 1398 ci conserva inoltre, ai ff. 421v–487rb, una serie di lavori canonistici che – come è stato posto in rilievo da Diego Quaglioni – hanno carattere di *compendium*.<sup>19</sup> Tuttavia è assente l'opera maggiore di Baldo a carattere compilatorio, la *Margarita Innocentii*.<sup>20</sup> Un esempio delle tecniche redazionali e delle procedure compilatorie adottate da Baldo durante la produzione dei testi, in collaborazione con i segretari, ci è offerto dall'*Elenchus glossarum* autografo ai ff. 421v–427vb.<sup>21</sup> Fu approntato probabilmente per effettuare un riscontro del lavoro dell'amanuense nella sezione successiva del codice, in cui sono stati copiati – in parte da Baldo stesso – i *Notabilia* alla Glossa ordinaria al *Liber Sextus* (ff. 428ra–438ra) e più avanti i *Notabilia* alla Glossa ordinaria alle *Clementinae* (ff. 480r–487r).<sup>22</sup> Analogo carattere di *notabilia* dovrà attribuirsi anche alle sezioni relative alla *Novella Sexti* (ff. 442ra–461vb) e alle *Quaestiones Mercuriales* di Giovanni d'Andrea (ff. 462ra–475vb).<sup>23</sup>

<sup>17</sup> Il *colophon* è edito da F. LIOTTA, Guido da Baisio, in: *DBI* 5 (1963), p. 296. Alla mano di Johannes de Nursia deve attribuirsi anche la scritturazione della bella copia provvisoria (non completa) del *consilium* 'Rex Romanorum' – edito da K. PENNINGTON, The Authority (nota 7) – nel MS BAV, Barb. lat. 1410, ff. 320r–325r, che in quella parte ha carattere miscelaneo.

<sup>18</sup> Nel MS Basel, UB, C. I. 26, ff. 253ra–306va, ha il titolo di *Summa dictorum Archidiaconi*; su Guido da Baisio cfr. F. LIOTTA (nota 17), pp. 293–297.

<sup>19</sup> Cfr. D. QUAGLIONI, „Questione ebraica“ e usura in Baldo degli Ubaldi, ora in: D. QUAGLIONI, „*Civilis sapientia*“. *Dottrine giuridiche e dottrine politiche fra medioevo ed età moderna. Saggi per la storia del pensiero giuridico moderno*, Rimini 1989, pp. 182–183. Ai ff. 389r–421r si leggono inoltre i *Summaria decretalium* – opera d'incerta attribuzione – desunti dalla *Novella* di Giovanni d'Andrea, corrispondenti con varianti a quelli editi anche in: *Corpus iuris canonici, Pars II*, ed. E. FRIEDBERG, Graz 1959.

<sup>20</sup> A. BERNAL PALACIOS, *Repertorios del Comentario de Inocencio IV a las Decretales de Gregorio IX*, in: *Escriptos del Vedat* 17 (1987), pp. 159–160.

<sup>21</sup> La natura dell'elenco ci è rivelata dal *colophon* a f. 426vb: „Glose Sexti notate per amicum“; ai ff. 422ra–423ra è presente una sezione relativa alle *Clementinae*; si può osservare un errore nella fascicolazione, antecedente alla numerazione antica dei fogli.

<sup>22</sup> Quest'ultima opera è stata identificata da ST. KUTTNER, The Apostillae of Johannes Andreae on the Clementines, in: *Études d'histoire de droit canonique dédiées à Gabriel Le Bras*, Paris 1965, I, p. 195, ora in: ST. KUTTNER, *Studies in the History of Medieval Canon Law*, Aldershot 1990, XVII.

<sup>23</sup> Il titolo di *Apostillae* accolto nella descrizione in appendice è desunto dalla recente edizione critica di quei testi in: P. J. LALLY, *Baldus de Ubaldis on the Liber Sextus and De regulis iuris. Text and Commentary* (Ph. D. Dissertation, University of Chicago, August 1992), che alle pp. 33–35, dà un resoconto soltanto sommario del MS BAV, Barb. lat.

Le opere canonistiche fin qui elencate – come risulta anche dall'analisi delle filigrane – risalgono senz'altro agli anni trascorsi a Pavia (dal 1390 in poi), dove Baldo pubblicò la *Lectura Feudorum* dedicandola a Giangaleazzo Visconti nel 1393.<sup>24</sup> Allo stesso periodo appartengono anche i testi, ai ff. 305ra–388vb, che la rubrica di mano del figlio Francesco definisce *Notulae decretalium*, relativi a X. 1.2.-X. 1.6.54. Il testo su due colonne e numerosi brani marginali sono vergati da amanuensi che hanno lavorato anche ai ff. 428ra–487rb.

I fascicoli di questa parte del codice svolsero funzione di minuta. Sono molto frequenti infatti gli interventi autografi, in forma soprattutto di postille, e i depennamenti (tav. 3). Le *Notulae decretalium* contengono rinvii alla *Lectura Feudorum* – citata in un caso come *lectura novissima*<sup>25</sup> – e sono databili post 1393. Nella sezione iniziale hanno in larga parte il carattere di appunti che raccolgono *dicta* della Glossa, di Giovanni d'Andrea e soprattutto di Innocenzo IV. Alcuni passaggi identici sono rinvenibili anche nella *Lectura decretalium* edita a stampa. In questi casi le *Notulae* potrebbero considerarsi un lavoro

1398. Su queste opere cfr. anche D. QUAGLIONI, *Questione* (nota 19), pp. 180–181 e nota 31, altre citazioni del codice a pp. 182 e note 32–33, 183 e note 35–37. In base agli altri manoscritti (MSS BAV, Vat. lat. 5925 e 2233), fin dalla loro prima segnalazione da parte di TH. M. IZBICKI, *Notes on Late Medieval Jurists, II: Baldus on the Sext*, in: *BMCL* 4 (1974), pp. 53–54, si è ritenuto da più parti di trovarsi dinanzi alle *Apostillae* di Baldo al *Sextus*, di cui scrisse Tommaso Diplovatazio, cfr. THOMAE DIPLOVATATII, *Liber de claris iurisconsultis. Pars posterior*, ed. G. RABOTTI, in: *Studia Gratiana* 10 (1968), p. 298. Un altro testimone di queste opere (il MS München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 24164) è descritto da K. PENNINGTON, *Baldus* (nota 5), p. 48. Nonostante la frequente presenza di sigle di autori citati (quali Giovanni d'Andrea, Jean le Moine, Guido da Baisio ed altri), si tratta per lo più di *notabilia* relativi al testo della *Novella* e delle *Mercuriales*, di cui si ripropongono in forma succinta i *casus questionum*. Per le ragioni già esposte in proposito da D. QUAGLIONI, *Questione* (nota 19), p. 181 nota 28, ritengo che ancora non si sia fatta luce in maniera definitiva sull'opera di Baldo relativa al *Sextus*.

<sup>24</sup> Sulla pubblicazione dell'opera feudistica cfr. C. DANUSSO, *Ricerche sulla „Lectura feudorum“ di Baldo degli Ubaldi*, Milano 1991, p. 9, i cui risultati relativi alla tradizione del testo sono riportati in sintesi da K. PENNINGTON, *Baldus* (nota 5), p. 50. A quegli anni risalgono anche i due testi canonistici adespoti ai ff. 13r–21v del manoscritto – probabilmente una *Repetitio* – vergati dal segretario di Baldo, Thomas de Regio; purtroppo non ci sono pervenute notizie sicure relative ad un suo insegnamento di diritto canonico, cfr. K. PENNINGTON, *Baldus* (nota 5), p. 47.

<sup>25</sup> Nel codice a f. 367va: „de hiis dixi in lectura novissima, nec mireris si in hac decretali de feudis dicta sunt tanta quia papa tractat hic <X. 1.6.34.> de iuramento fidelitatis“; altre citazioni a f. 337vb, f. 342rb e f. 387vb, a f. 347ra autografa; di gran lunga la più interessante è stata aggiunta in un secondo tempo dall'amanuense a f. 331vb: „et ego dixi in prohemio lecture mee super usibus feudorum, ubi vide multa singularia in additionibus“.

preparatorio della *Lectura*.<sup>26</sup> Tuttavia nelle sezioni successive, soprattutto in quella relativa al titolo *de electione* (X. 1.6., f. 335 e ss.) – in cui il testo delle *Notulae* è più simile a quello di una vera e propria opera di commento – non vi è alcuna coincidenza col testo delle edizioni. La *Lectura decretalium*, contiene già rielaborazioni più tarde probabilmente posteriori al 1398.<sup>27</sup> Le *Notulae* non presentano invece alcun riferimento agli avvenimenti dello scisma di quell'anno e potranno considerarsi risalenti all'incirca agli anni 1394–1397.<sup>28</sup>

4. I fascicoli del MS BAV, Barb. lat. 1398, non erano rilegati in origine. I fogli presentano perciò talvolta antiche numerazioni e segnature. La

<sup>26</sup> Ad es. i brani iniziali del commento al c. *Plerumque* (X. 1.3.23) e dei successivi (c. *Cum contingat* e c. *Olim*), ai ff. 317ra–318ra, sono accolti con ampliamenti nel testo delle stampe, ed. cit. (nota 16) f. 39ra–40rb. Risulta arduo comunque definire una relazione soprattutto dal punto di vista cronologico fra il testo delle edizioni e quello del manoscritto. Nonostante che nel complesso la *Lectura decretalium* debba attribuirsi a sua volta al periodo pavese e possa contenere – anche al titolo *de electione* (X. 1.6.) – citazioni della *Lectura Feudorum*, come ad es. nel comm. a X. 1.6.20 (c. *Innotuit*), ed. cit. (nota 16) f. 71ra, tuttavia proprio in quella prima parte del *Liber I* vi sono talvolta riferimenti all'ambiente perugino – risalenti dunque a prima del 1390 – assenti nel testo corrispondente delle *Notulae* d'origine pavese: ad. es. nel comm. a X. 1.6.26 e 27, ed. cit. (nota 16) f. 75va–b. Anche nelle *Notulae* comunque vi è confluuto talvolta materiale più risalente, come si può osservare a proposito dell'esempio ricordato più avanti alla nota 28, in cui si ricorda Urbano VI (m. 1389).

<sup>27</sup> Il testo del comm. a X. 1.6.42. (c. *Quia propter*), ed. cit. (nota 16) f. 81va–b, in cui Baldo aderisce alla tesi in favore della convocazione di un concilio, quale estremo rimedio per la soluzione dello scisma, può considerarsi coevo alla *additio* dell'anno 1398 confluita nel comm. a X. 1.3.25, ed. cit. f. 40vb–41rb, cfr. J. A. WAHL (nota 16), pp. 25 e 27 n. 30. Gli elementi di datazione contenuti nel testo della *Lectura* a stampa, che rimandano agli anni 1398–99, sono elencati da J. CANNING, *The Political Thought of Baldus de Ubaldis*, Cambridge 1987, p. 9 n. 9. È tuttavia il caso di osservare che la composizione di un'opera di gran mole come una *Lectura* è avvenuta per mezzo di aggiunte e rielaborazioni successive protrattesi nel tempo, difficilmente databili in maniera puntuale, tanto più in un caso, come questo della *Lectura decretalium*, in cui l'opera rimase probabilmente incompiuta, cfr. J. CANNING, *ibid.* e K. PENNINGTON, *Baldus* (nota 5), p. 47.

<sup>28</sup> Nei luoghi paralleli a quelli citati alla nota precedente, nel codice a f. 318ra–b (c. *Olim*), ff. 373ra–376va (c. *Quia propter*), non vi è alcun riferimento alla *subtractio obedienciae* del re di Francia nel 1398 e alla necessità di una convocazione del concilio; neppure quando Baldo tratta espressamente di quest'ultimo tema, come a f. 337ra, dove è riportata l'opinione di Giovanni d'Andrea: „dicit Io. An. quod quando pro electione pape debet concilium congregari quod hoc debet fieri per clerum et populum romanum, secundum quosdam quod tamen non reperitur nisi in duobus casibus: primus si nullus cardinalis superest, secundus quando est scisma cui non potest aliter adhiberi remedium...“; poco prima menzionando lo scisma, a f. 336va, Baldo ricordava ancora Urbano VI (m. 1389) e Clemente VII (m. 1394). Si può rilevare una coincidenza – forse non casuale – fra le *Notulae* e una probabile versione antecedente della *Lectura* a

formazione del codice nella sua attuale composizione non potrà essere anteriore alla morte di Baldo (nel 1400), poiché alcuni fascicoli, aventi carattere di minuta con interventi autografi, quali quelli della *Lectura digesti veteris* (ff. 24r–76v) – opera inedita e probabilmente lasciata incompiuta dall'autore – saranno stati in uso separatamente per la composizione del testo fino al momento della sua morte. Il codice fu assemblato tuttavia al più tardi nei primi anni del secolo XV dai discendenti di Baldo. Infatti i fascicoli che lo compongono ne facevano parte, in un ordine corrispondente all'attuale, già al momento in cui furono numerati in cifre ebraiche da chi scrisse la nota, a f. 507v (tav. 2), che ha traslitterato il nome del possessore del codice: „messer Amedeo de messer Bobio“, cioè Amedeo degli Ubaldi, nipote di Baldo figlio di Giovanni Zenobio. A lui appartennero anche i *libri consiliorum* risalenti al periodo pavese, come risulta dalla nota di possesso scritta di suo pugno sull'ultimo – in ordine cronologico – della serie, l'attuale MS Barb. lat. 1409, nel quale (f. 97r) uno dei suoi fratelli annotò la notizia della sua morte, avvenuta a Perugia nel settembre 1410.<sup>29</sup> Probabilmente subito dopo la morte di Baldo il figlio Zenobio aveva riportato i fascicoli con le postille autografe a Perugia, dove morì nel 1401.<sup>30</sup> Quando Amedeo era ancora in vita la raccolta componente l'attuale MS Barb. lat. 1398 si era già formata, con testi anche di altri autori – che devono considerarsi dunque parte del lascito librario di Baldo –, quali il gruppo delle opere del suo grande maestro Bartolo da Sassoferrato (ai ff. 80r–170v),<sup>31</sup> di cui fa parte l'autografo del *Tractatus Tiberiadis* (*Liber I*), ai ff. 157r–170v.<sup>32</sup>

stampa: in quest'ultima è presente un *colophon* all'interno del comm. al c. X. 1.6.54, luogo in cui terminano anche le *Notulae*, il cui testo, cfr. ed. cit. (nota 16) f. 89rb, è il seguente: „Et quia intellectus est donum Dei et cum ipso permanet semper, idcirco Deo inhaerebo et eius altissimae maiestati humiliter supplicabo, ut qui dedit motivum tribuat operis effectum. Hoc autem opus compilavi in multa infirmitate, set Deus adiutor fuit, cui gratias ago, quia si quid sum, ipse fecit me et non ego me“.

<sup>29</sup> V. COLLI, Il cod. 351 (nota 6) p. 260 nota 11, K. PENNINGTON, Baldo (nota 5), p. 41.

<sup>30</sup> Zenobio fu con Baldo a Pavia e a Piacenza, come risulta da R. MAIOCCHI (nota 12), *ad indicem*, ma scompare dalla documentazione relativa allo studio pavese in coincidenza con la morte di Baldo; muore a Perugia il 23 novembre 1401, secondo la testimonianza di suo figlio contenuta nel MS Barb. lat. 1409, f. 97r.

<sup>31</sup> Due brevi postille probabilmente di mano di Baldo, sono rilevabili, accanto alle altre della mano del testo, a f. 132v. Anche gli altri testimoni delle opere di Bartolo sono da considerarsi, in base alle filigrane, coevi o successivi soltanto di alcuni anni all'autografo.

<sup>32</sup> A parte le segnalazioni – non specifiche e prive dell'indicazione del carattere autografo – svolte nel corso di ricerche complessive sull'opera di Bartolo, cui si rinvia *supra* alla nota 9, le uniche menzioni di questa parte del codice sono avvenute, a causa

5. Esempi di scrittura autografa di Bartolo da Sassoferrato – un *consilium* e varie sottoscrizioni autografe munite di sigillo – sono stati pubblicati recentemente da Mario Ascheri, che ha fatto luce pienamente sulla provenienza di quei frammenti, accolti nel MS Ravenna, Biblioteca Classense, 448, dalla biblioteca di Tommaso Diplovatazio (tavv. 10–11).<sup>33</sup> L'autografia dei ff. 157r–158v e 160r–170v del MS Barb. lat. 1398 (tavv. 8–9) e l'identità della mano che li ha scritti con quella del *consilium* e delle sottoscrizioni del manoscritto della Biblioteca Classense, è così evidente che in questo caso le immagini possono parlare da sole.<sup>34</sup>

Si tratta di una bella copia interamente autografa – non di una minuta – approntata probabilmente al momento della pubblicazione nel 1355,<sup>35</sup> che presenta alcuni interventi marginali di non ampia entità e varianti d'autore. Sono già stati eseguiti anche i grafici che accompagnano il testo nella tradizione successiva. I primi due fogli dell'autografo (ff. 157–158 = fasc. 17) erano già danneggiati – come risulta dalla descrizione del codice in appendice – al momento della numerazione in cifre ebraiche (nr. 322 e 321), rilevabile anche sul loro verso. Allora erano stati inseriti al centro del fascicolo dal quale si erano staccati (fasc. 18). Ripresero il loro posto, corrispondente all'attuale, alcuni anni più tardi, quando furono collocati all'interno del bifoglio (ff. 146/159 = fasc. 15) aggiunto in sostituzione del primo foglio – anch'esso danneggiato – del fascicolo precedente (fasc. 16). Chi restaurò in tal modo quella parte del codice, riscrivendo di suo pugno il testo del f. 146 e lasciando bianco il f. 159, fu un membro della famiglia Ubaldi, molto probabilmente Sinibaldo degli Ubaldi, nipote di Baldo,

della presenza dei grafici, nell'ambito di lavori di storia della geometria e della cartografia: J. VAN MAANEN, Over het verdelen van aangeslibd land. Een brugklas projekt, in: *Euclides* 60 (1984/85), pp. 161–168; F. DE DAINVILLE, Cartes et contestations au XVe siècle, in: *Imago Mundi* 24 (1970), pp. 99–121, entrambi con tavole.

<sup>33</sup> M. ASCHERI, The Formation of the Consilia Collection of Bartolus of Saxoferrato and Some of His Autographs, in: *The Two Laws* (nota 7), pp. 188–201.

<sup>34</sup> Si tratta di una minuscola corsiva personale d'età gotica – una minuscola usuale che si avvia a diventare una semigotica – che presenta analoghi atteggiamenti in entrambi i manoscritti (cfr. tavv. 8–10): analogo il segno abbreviativo ~, simile il tratteggio della G con occhiello inferiore schiacciato (nella sottoscrizione talvolta in maniera accentuata), il segno tachigrafico per 'con' con una curvatura spezzata, la curvatura finale per certe lettere (M).

<sup>35</sup> La data di pubblicazione è indicata in fondo al proemio. La coincidenza con la datazione delle filignane di quei fogli, identificabili nei repertori, non dovrà sorprendere, trattandosi dell'autografo la data del testo ci fornisce la datazione del supporto.

vescovo di Città di Castello, deposto nel 1441 da Eugenio IV, perchè scismatico.<sup>36</sup>

L'autografo comprende soltanto la prima parte del *Tractatus Tyberiadis*, il *Tractatus de alluvionibus*, riguardante la dottrina delle accessioni, e specificamente degli incrementi fluviali, che Bartolo svolge avvalendosi di grafici e applicando la geometria euclidea, sotto la scorta del suo maestro *in artibus* Guido da Perugia, da lui ricordato nel gustoso proemio, nel quale narra l'occasione in cui fu composta l'opera.<sup>37</sup> Anche i grafici di questa parte dovranno considerarsi opera di Bartolo: „et tunc in duobus diebus primi libri figuras composui et exposui ...“, egli afferma nel proemio, che si conclude nel modo seguente (f. 157r): „... et cum omnibus istis Perusium sum reversus et ea revidi et sub forma infrascripta libellum composui et universitatis vestre tradidi sub anno MCCCLV“. L'opera fu dunque completata e pubblicata con la consegna di una sua copia all'università di Perugia.

L'identificazione di un primo autografo di un'opera esegetica è certo di buon auspicio per dar avvio alla ricerca di altri manoscritti appartenuti a Bartolo. Tuttavia, poiché in seguito alla morte avvenuta

<sup>36</sup> Su Sinibaldo degli Ubaldi, morto nel 1449, cfr. *DHGE* 6 (1932), p. 334 (alla voce: Baldeschi, Sinibaldo). La stessa mano che nel MS Barb. lat. 1398 scrive il f. 146r-v (tav. 5), onde scongiurare la perdita di parte del testo, e il f. 501r, ha scritto nel MS Barb. lat. 1400, f. 81r (tav. 6), la minuta di un ricorso in appello, relativo ad una causa del vescovo di Città di Castello. Quest'ultima corsiva, nonostante le apparenti diversità, potrà considerarsi una variante della mano umanistica libraria che nello stesso MS Barb. lat. 1400, ff. 71r-78v (tav. 7) ha scritto il *casus* per la richiesta di *consilium* e le *allegationes* apportanti nuovi elementi di fatto, relativi alla deposizione di Sinibaldo, avvenuta nel 1441. Ad un attento esame la maniera in cui sono eseguite la G e la H, la E, le abbreviature 'pro', 'de', 'etc.', le note tachigrafiche 'et' e 'con', risultano identiche. Il *casus* e le *allegationes*, probabilmente anteriori alla morte di Eugenio IV (1447), cui si fa riferimento a f. 72v, sono scritti dalla stessa mano della letterina di accompagnamento, con cui furono inviate al consulente (fra f. 75 e 76), che senza dubbio può considerarsi un autografo di Sinibaldo; egli vi parla infatti in prima persona della propria deposizione e promette un lauto compenso al consulente, offerto dai suoi fratelli (probabilmente Galeazzo e Carlo degli Ubaldi); sui figli di Zenobio di Baldo, cfr. G. VALLONE, *La raccolta* (nota 7), p. 6 nota 9. Nel MS BAV, Barb. lat. 1398, Sinibaldo ha scritto, nella sua umanistica, numerosi *notabilia* accompagnati da *maniculae* soprattutto nella parte relativa all'*Extractus Archidiaconi* (f. 226 ss.).

<sup>37</sup> Un'analisi del contenuto giuridico del Trattato, che è in realtà un commento a D. 41.1.7.1-6 (= Inst. 2.1.20-24) - l'autografo copre soltanto i primi 2 paragrafi - è fornita da G. ASTUTI, *Presentazione*, in: *Bartoli de Saxoferrato, Tractatus de fluminibus seu Tyberiadis*, Bononiis 1576, ed. anast. Torino 1964, III-XI; cfr. anche H. G. WALTHER, *Wasser in Stadt und Contado. Perugias Sorge um Wasser und der Flußstraktat „Tyberiadis“ des Perusiner Juristen Bartolus von Saxoferrato*, in: *Mensch und Natur im Mittelalter*, 2, hg. von A. ZIMMERMANN, A. SPEER, (Miscellanea Mediaevalia 21,2), Berlin 1992, pp. 882-899.

prematuramente nel 1357 alcune opere furono pubblicate postume, non vi sarà stata in tal caso una bella copia autografa della versione definitiva, analoga a questa del *Tractatus Tiberiadis*. È noto che i *Tractatus de Tyranno* e il *Tractatus de insignis et armis* e alcune *Repetitiones*, composti negli ultimi anni di vita, furono pubblicati dopo la morte di Bartolo a cura del genero Nicola Alessandri, che fu suo stretto collaboratore.<sup>38</sup> A questo proposito colgo l'occasione per segnalare la presenza di un *consilium* autografo, con tracce di sigillo, dell'Alessandri nel MS Pesaro, Biblioteca Oliveriana, 58,<sup>39</sup> f. 98r-v (tav. 14), che potrà offrire una nuova base di partenza all'identificazione di codici d'autore non autografi del grande Bartolo.

6. La presenza dell'autografo di Bartolo fra le carte di Baldo, confluite presso i discendenti di quest'ultimo, è un'ulteriore conferma del fatto che le biblioteche di entrambi non si dispersero al momento della loro morte e si conservarono – almeno in parte – nell'ambito della cerchia familiare e degli allievi del maestro.<sup>40</sup> La *Vita Bartoli* del Lancillotti narra invece che la biblioteca di Bartolo sia passata per lascito

<sup>38</sup> O. CAVALLAR, S. DEGENRING, J. KIRSHNER, *A Grammar of Signs. Bartolo of Sassoferrato's Tract on Insignia and Coats of Arms*, (Studies in Comparative Legal History), Berkeley 1994, con edizione critica del testo del trattato, pp. 29–40 sul ruolo dell'Alessandri nella pubblicazione delle opere di Bartolo, degne di nota le considerazioni relative al significato del verbo 'publicare' nel senso notarile di redigere la copia pubblica di un testo; sul *Tractatus de Tyranno* e a proposito dell'Alessandri cfr. D. QUAGLIONI, *Politica* (nota 9), p. 11 n. 13 e p. 125.

<sup>39</sup> Codice proveniente dalla biblioteca di Tommaso Diplovatazio – che vi ha annotato notizie riguardanti la propria famiglia (ff. 102r–104r) – segnalato recentemente da A. MAZZACANE, *Diplovatazio* (Tommaso), in: *DBI* 40 (1991), p. 252. Contiene una raccolta di *consilia* originali relativi a Gubbio, fra i quali si può rilevare la presenza di autografi di Baldo (sottoscrizioni o interi *consilia*) ai ff. 26r–v, 29r–v, 31r, 33r, 40v, 46v, 48v, 56v–57v, 61r–v, 64v–65v. Contiene inoltre autografi di Pietro degli Ubaldi, fratello di Baldo (come ad es. a f. 87r–v) e di Onofrio Bartolini (f. 92r) che hanno consentito l'identificazione delle loro mani all'interno del MS BAV, Barb. lat. 1398, rilevate nella descrizione in appendice.

<sup>40</sup> Il gruppo di codici di cui fa parte il MS BAV, Barb. lat. 1398, passò alla Biblioteca Barberini probabilmente all'epoca in cui Urbano VIII fece richiesta all'ultimo discendente di Zenobio degli Ubaldi, Giulio, di ottenere i manoscritti del grande Baldo che ancora si trovavano nella biblioteca di casa Baldeschi, cfr. O. SCALVANTI, Baldo degli Ubaldi, in: *L'opera di Baldo. Per cura dell'Università di Perugia nel V centenario dalla morte del grande giureconsulto*, Perugia 1901, p. 270; cfr. anche V. COLLI, *Il Cod. 351* (nota 6), p. 260 nota 11; P. LALLY, *New Light* (nota 7), pp. 216–217 e G. VALLONE, *La raccolta* (nota 7), pp. 79–80, che ipotizza – ma senza fornirne la prova – la provenienza dalla biblioteca di casa Baldeschi di un gruppo più ampio di codici giuridici del fondo Barberini (in totale 25: i MSS BAV, Barb. lat. 1396–1420). Da considerarsi priva di fondamento – per quanto si dirà più avanti – la tradizione riportata da O. SCALVANTI,

testamentario al monastero perugino di Montemorcinio e che da lí sia stata in seguito trafugata: „Constat mandato suo post obitum eius bibliothecam universam atque una etiam quaedam, quae iam in theologia inchoaverat ad montem Morcinum prope Perusiam in coenobium monachorum montis Oliveti exportatam, atque ibi tamdiu custoditam, donec memoria nostrorum avorum inventus est improbus monachus, qui illam clam subtraxit et secum Neapolim, unde erat et eius origo, transtulit, vel verius perdidit“.<sup>41</sup> Un documento notarile edito da Adamo Rossi ha rivelato che in realtà la biblioteca trasferita al monastero Olivetano non fu quella di Bartolo, bensí nel 1478 quella di Accursio di Tindaro Alfani, suo pronipote.<sup>42</sup> È probabile tuttavia che di essa ne facessero parte codici d'autore o manoscritti della biblioteca Bartolo.

Dovrà riconoscersi una parte di verità al racconto – che Lancellotti faceva risalire alle testimonianze raccolte dai suoi avi – del trasferimento o della dispersione di un fondo librario perugino, comprendente materiale proveniente dalla biblioteca di Bartolo, in area monastica meridionale.<sup>43</sup> Alla Biblioteca Nazionale di Napoli infatti si è conser-

*ibid.*, senza alcuna indicazione di fonte, relativa al passaggio della biblioteca di Baldo al monastero di Montemorcinio e alla sua dispersione.

<sup>41</sup> I. P. LANCELOTTUS, *Vita Bartoli iuriconsulti ex certissimis atque indubitatis argumentis desumpta, hactenus nunquam in lucem edita... cui accepit eiusdem auctoris adversus detractores Baldi defensio*, Perusiae 1576, p. 72; anche G. B. VERMIGLIOLI, *Cenni storici sulle antiche biblioteche pubbliche di Perugia*, Perugia 1843, p. 9, ha attinto dal Lancellotti.

<sup>42</sup> Cfr. J. L. J. VAN DE KAMP, *Bartolus* (nota 9); il documento notarile è edito da A. Rossi in: *Giornale di erudizione artistica* VI (Fasc. IX/X, Settembre e Ottobre 1877), p. 242. Il monastero Olivetano di S. Maria di Montemorcinio fu fondato nel 1366 dal card. Capocci e i monaci ne presero possesso soltanto nel 1379, cfr. *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati o databili per indicazione di anno, luogo o copista*, III, *Perugia: Biblioteca Comunale Augusta – Archivio Storico di S. Pietro – Biblioteca Domenicini*, a cura di M. G. BISTONI GRILLI CICILIONI, I: secc. XIV–XV, Padova 1994, p. 8 e nota 4, con notizie relative alla dispersione della biblioteca.

<sup>43</sup> Molti manoscritti giuridici d'origine perugina si trovano negli attuali fondi di provenienza conventuale della biblioteca Nazionale di Napoli e sono in gran parte descritti da C. CENCI, *Manoscritti francescani della Biblioteca Nazionale di Napoli*, I–II, Quaracchi 1971. Una miscellanea consiliare di provenienza incerta, il MS Napoli, BN, I. D. 64, di cui dà notizia C. CENCI, *ibid.*, pp. 115–116 nota 2, elencando i nomi degli autori dei *consilia* risultanti dalle sottoscrizioni, è in realtà il minutarario in gran parte autografo del nipote di Bartolo, Sallustio Guglielmi de' Bonguglielmi, che nelle sottoscrizioni aggiunge talvolta al patronimico il toponimo „de Monte Morcinio“. Su Sallustio e la sua biblioteca, cfr. L. MARTINES, *The career and Library of a 15<sup>th</sup> Century Lawyer (Bartolus of Sassoferrato's grandson)*, in: *Annali di storia del diritto* 3–4 (1959–60), pp. 323–332, nel catalogo a p. 332 si indicano 2 libri di *consilia* di Sallustio. Un'altro manoscritto che gli è appartenuto è il MS Paris, BN, n. a. l. 1700, cfr. *Catalogue*

vato, collocato attualmente come foglio di guardia antico all'interno di un codice di provenienza conventuale, il MS I.A.14,<sup>44</sup> un frammento membranaceo contenente i *commenta* di Bartolo ai §§ *Praetor ait, In eum e Hoc edictum* (D.39.2.4.5., 7., 8.), con correzioni, aggiunte e varianti d'autore (tavv. 12–13).<sup>45</sup> La mano corsiva che scrive il testo su due colonne rivela una certa concitazione nel tratteggio delle lettere, come se stesse scrivendo sotto l'incalzare della dettatura, fu perciò necessario talvolta riscrivere in margine alcuni passaggi scarsamente leggibili, con l'introduzione di varianti e correzioni.<sup>46</sup> Questo foglio di

des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste, par CH. SAMARAN, R. MARICHAL, IV, Paris 1991, pp. 342–343.

<sup>44</sup> Cfr. C. CENCI (nota 43), p. 114, nr. 14, senza descrizione del foglio di guardia antico non rilegato (f. II); proveniente probabilmente dal convento di S. Bernardino de L'Aquila; contiene un *Repertorium utriusque iuris*, d'origine perugina e d'incerto autore, con citazioni di Baldo, Angelo e Pietro degli Ubaldi, Antonio da Budrio e Onofrio Bartolini: *Inc. Armorum appellatione continentur lapides* ...

<sup>45</sup> Il primo *commentum* è mancante soltanto dell'*incipit* (f. IIr), mentre dell'ultimo si è conservata soltanto la prima parte (f. IIv): *inc. //... per e. l. Scire § Oportet ... – ... fugere dicta contraria quod in causa dampni ...//*, cfr. ed. Augustae Taurinorum 1574, ff. 25vb–27ra, le varianti presenti sul foglio di guardia sono confluite nella versione del testo accolta dall'edizione a stampa.

<sup>46</sup> Parte delle postille non sono delle vere e proprie aggiunte, ma delle riscritture in pulito; altre sono dei *notabilia* d'altra mano; singole parole del testo sono state riscritte dalla mano delle postille, sulla quale non avanzo alcuna ipotesi. A proposito della mano corsiva, che scrive il testo su due colonne, si possono osservare invece le evidenti analogie con la mano di Nicola Alessandri, poc'anzi segnalata in un suo *consilium* autografo (cfr. *supra* alla nota 39). Nonostante le diversità – dovute alle esigenze di ufficialità nel caso del *consilium*, che accentuano una certa tendenza cancelleresca e calligrafica, e a quelle della dettatura nell'altro – si notino le coincidenze nel tratteggio soprattutto delle lettere G, X, L, H, S, R, delle abbreviature 'pro', 'etc.', delle note tironiane 'et' e 'con' e del segno di § (cfr. tavv. 12–14). È probabile che si tratti di Nicola anche in questo caso, tuttavia per una attribuzione meno incerta sono necessarie ulteriori verifiche nell'originale. Il frammento napoletano contiene inoltre (f. IIr) una nota alquanto enigmatica e scarsamente leggibile, scritta da altra mano: „plura volumina su[nt] in capsula [...]a (?)3“ (tav. 13). Per le lettere che precedono la 'a' si può congetturare 'ista', per il segno in parte macchiato prima del '3' si può proporre – nell'incisione fra un 5 e un 6 – di leggere '53' o '63'. La coincidenza forse è soltanto casuale – il numero potrebbe anche indicare la segnatura di un armadio di biblioteca –, ma le cifre in discussione richiamano alla memoria l'incertezza relativa al numero dei volumi che secondo il Diplovatazio avrebbero composto la biblioteca di Bartolo, cfr. TH. DIPLOVATATI, *Liber* (nota 19), p. 286: „Et remanserunt quinquaginta quattuor volumina sua, videlicet volumina triginta in iure civili et canonico et triginta quattuor in sacra theologia“; numero non considerevole – va detto – per una biblioteca di metà Trecento. Il brano fu poi ommesso dal Diplovatazio nella versione a stampa della *Bartoli vita*, cfr. G. ROSSI, La „Bartoli vita“ di Tommaso Diplovataccio secondo il codice Oliveriano 203, in: *Bartolo da Sassoferrato. Studi e Documenti per il centenario*, II, Milano 1962, pp. 448 e nota 17, 482 e nota 209; fa tornare i conti J. L. J. VAN DE KAMP (nota 9), p. 137; sulla biblioteca di Bartolo cfr. anche D. QUAGLIONI, *Civilis sapientia* (nota 19), p. 110.

guardia può considerarsi un frammento di codice d'autore non autografo – o forse una *schedula* – di Bartolo.\*

\* Ringrazio vivamente Annelies Kuyt per la trascrizione della nota in lettere ebraiche, a f. 507v, e per la sua traslitterazione e traduzione, e Antonio Ciaralli per l'aiuto prestato nella descrizione delle scritture presenti nel MS BAV, Barb. lat. 1398. La pubblicazione delle riproduzioni in appendice è stata autorizzata dalle Biblioteche di appartenenza.

## Appendice

### MS Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 1398

(antea 501; <XXIV> 33)

prov: Amedeo di Zenobio degli Ubaldi.

Cart., sec. XIV–XV; mm. 210/224x293/305; ff. 507+1; numerazione antica a penna: 1–507; foglio di guardia antico in fondo, non numerato; alcuni fogli presentano sul verso una numerazione in cifre ebraiche (cfr. *infra*); bianchi: 6v, 10–12r, 22–23, 71r, 72–73, 77–79, 93v, 103–108, 130–131, 156, 159, 171–177, 261v, 294v, 302–304, 384, 423v, 424–425, 438v, 439–441, 476–479, 487v, 501v–507v. L'attuale bifoglio 146/159 ha sostituito il precedente probabilmente danneggiato (cfr. *infra*); in parte danneggiati anche i ff. 164 e 166. I ff. 305–388 e 432–488 presentano una piegatura trasversale; a f. 379rb/va strappo in mezzo alla colonna del testo; fra f. 424 e 425 resti di foglio bianco; macchie d'umidità, soprattutto all'inizio e alla fine dei fascicoli, in tutto il codice. **Fascicoli:** 1, 2: 1–12 (3+3); 3: 13–23 (6+5); 4: 24–33 (5+5); 5: 34–45 (6+6); 6, 7: 46–65 (5+5); 8: 66–73 (4+4); 9: 74–79 (3+3); 10: 80–95 (8+8); 11: 96–109 (7+7); 12: 110–119 (5+5); 13: 120–131 (6+6); 14: 132–145 (7+7); 15: 146/159 (1+1); 16: 147–156 (5+5); 17: 157–158 (2+...); 18: 160–177 (9+9); 19: 178–201 (12+12); 20: 202–225 (12+12); 21: 226–235 (5+5); 22: 236–243 (4+4); 23, 24: 244–263 (5+5); 25: 264–272 (4+5); 26: 273–278 (3+3); 27, 28: 279–298 (5+5); 29: 299–304 (3+3); 30: 305–314 (5+5); 31, 32: 315–338 (6+6); 33, 34, 35, 36, 37: 339–388 (5+5); 38, 39, 40: 389–418 (5+5); fasc. 41: 419–427 (5+4); 42: 428–441 (7+7); 43, 44, 45: 442–471 (5+5); 46: 472–479 (4+4); 47: 480–487 (4+4); 48, 49: 488–507 (5+5). Errore nella fascicolazione, antecedente la numerazione dei fogli, nel fasc. 41. I ff. 157–158 (= fasc. 17) sono cuciti con una striscia di carta fra il f. 146 e 147. Codice composto in origine da fascicoli non rilegati, sui fogli infatti sono rilevabili talora antiche segnature (fasc. 4, f. 25 ss.: B-E; fasc. 14, f. 132 ss.: a1-o<1>4; fasc. 16, f. 147 ss.: b2-111; fasc. 31–38, f. 315 ss.: A-E/F; ff. 426–427: A-B) e numerazioni (fasc. 5–8, f. 34 ss.; fasc. 47, f. 480 ss.). I fascicoli in genere presentano sul recto del primo foglio (in basso a sinistra) un'antica numerazione in cifre ebraiche, cui si è affiancata in epoca recente una traduzione in cifre arabe. **Filigrane:** fasc. 1: ascia, simile a Piccard (*supra* nota 9) IX,2,VIII,793 (Lucca 1358); fasc. 2: fiore, simile a Briquet (*supra* nota 9) 6493 (1380) e al gruppo Piccard XII,II,729–743; fasc. 3: arco (f. 18), Briquet 791 (1393); fasc. 7: uccello (f. 57), Briquet 12085 (in diversa posizione, Milano 1393); fasc. 9: fiore a 5 petali doppi di forma irregolare con croce greca al centro (f. 77, 78), inedita, fiore a 5 petali doppi (f. 72), simile a Briquet 6425 (Milano 1393); fasc. 11: frutti (f. 98 e 105), Piccard XIV,II,626 (Pisa 1355), lettera A (f. 103), Mošic-Traljič 5120 (1355/65); fasc. 12–13: cerchi, var. sim. Briquet 3167 (1342); fasc. 14–15: ascia (f. 132 e 142), var. sim. Piccard IX,2,VIII,770 (Pisa 1369); ff. 146/159 (fasc. 16), corno (f. 159), simile a Briquet 7686 (1426–34, con var. sim. anche nell'Italia centrale); fasc. 18: spada (f. 161, 162, 177), var. sim. Briquet 5112, campana (f. 163 e ss.), Briquet 3997 (1356–1357); fasc. 19: croce greca (f. 178 e ss.), Piccard XI,II,605 (Milano 1392); fasc. 23–29: frutti (f. 245, 261, 269, 275, 294, 301), Briquet 7421 (Milano 1396); fasc. 30–37: fiore a 6 petali (f. 319, 320, 328, 384), Piccard XII,II,580 (Pavia 1393), leone rampante (f. 339 e ss.).

Piccard XV, 2,III,1476 (Pavia 1394); fasc. 39: stella alpina (f. 406), Briquet 6540 (1391); fasc. 40: corona d'alloro, scarsamente visibile (cfr. infra); fasc. 41–42: leone rampante (f. 425, 438), simile a Piccard XV,2,III,1475 (Pavia 1390); fasc. 43–47: fiore a 5 petali doppi (f. 448, 454, 467), var. sim. Piccard XII,II,1060 (Pavia 1396), simile a tutto il gruppo ibid. 1053–61, corona d'alloro (f. 449, 464, 478) Piccard XII,I,113 (in diversa posizione, Pavia 1398), corona d'alloro (f. 482, 487), simile a ibid. 115 (Milano 1401); fasc. 49: fiore a 6 petali (f. 504), simile al gruppo Piccard XII,II,586–589 (Pavia 1393/94). Il testo è scritto su due colonne ai ff. 305r–388v e 422r–487r. **Mani:** nelle parti aventi carattere di codice d'autore di Baldo degli Ubaldi (ff. 24r–76v, 226r–487rb) – nelle quali sono rilevabili anche depennamenti – sono presenti le mani di numerosi amanuensi e segretari, che hanno scritto anche testi marginali talvolta molto estesi (che in genere non si segnalano). Il testo dei ff. 24–70, 74–76 è stato scritto da varie mani di carattere notarile (I: 28v, 30v–31r, 34v–35v, 37r, 41r, 43v, 44v–45v, 54r–v, 57r–58r, 60r–62r, 66v–67v) e cancelleresco (II: 24r–28v, 29r–30v, 31r–34r, 36r–v, 37v–38v, 41r–43v, 43v–44v, 46r–v, 50v–52v, 54v–55r, 58v–59v, 62r–66v, 67v–68v, 69r–v, 70r–v; III: 34r–v, 36v, 39r–40v, 46v–50r, 56r–57r, 74r–76v; IV: 52v–54r, 55r–v, 69r). Varie mani di stile cancelleresco hanno scritto i ff. 305ra–388vb e 431vb–487ra. Sono identificabili alcuni segretari che hanno lavorato nei *libri consiliorum*: Thomas de Regio (come nel MS Barb. lat. 1404) ai ff. 13r–21v, 434va marg.; Johannes de Nursia (come nel MS Barb. lat. 1408, cfr. alla nota 17), che ai ff. 226r–301v (ad eccezione dei ff. 232r–v e 243r di altra mano) scrive il testo in alternanza con Baldo; inoltre la mano dei ff. 178r–225v (come nel MS Barb. lat. 1410). Oltre alle due corsive ai ff. 1r–6r, con carattere cancelleresco, e ai ff. 7r–9v, con brani marginali della stessa mano (probabilmente Filippo Cassoli o un suo segretario), le opere di Bartolo, ai ff. 80r–155v, sono scritte da varie mani librarie, gotiche o semigotiche, talora calligrafiche (I: 80r–93r, II: 94r–102v, III: 109r–129v), appartenenti all'Italia centrale e alla seconda metà del secolo XIV, come risulta anche dalla identificazione delle filigrane; di stile cancelleresco la mano (IV) ai ff. 132r–155v, che scrive anche brani marginali (ff. 132r–134r, 147r); correzioni e brani marginali della mano del testo (tranne che a f. 111r, di altra mano) anche ai ff. 109–129. **Autografi:** accanto agli interventi autografi, molto frequenti, di Baldo degli Ubaldi (che si segnalano singolarmente) sono identificabili le mani di una serie di personaggi noti: autografi di Bartolo da Sassoferrato ai ff. 157r–158v, 160r–170v; autografi di Baldo degli Ubaldi, correzioni e aggiunte marginali: 24r, 25r–v, 26r, 28v, 59r, 60v, 62v, 63v, 67r, 67v<sup>l</sup>, 68v, 132v, 226–227v, 229v, 231v, 233v, 234v, 236v, 239v, 243r–244r, 246v, 249r, 250r–v, 252r, 254r–v, 256r–v, 258r, 259v, 260v, 262v–263r, 264r, 265r, 269v–270r, 271v–272v, 273v, 275v, 279r–282r, 284v, 286v, 290r, 295r–v, 299r, 305r, 306r, 307r, 308v–309r, 310r–311r, 313va, 314ra, 315ra, 317vb, 320v–321v, 325r, 327ra, 328ra–v, 329v, 330v, 332r, 333r, 335vb, 336r, 337v, 338v, 339v–340v, 342r–343r, 344r–345r, 346v–v, 347r–351v, 353rb, 354r–357v, 359r, 360v–361r, 362v, 363v, 365v–366v, 367va–369r, 371r–376r, 377r–378r, 379r–380v, 381v–383v, 385rb–386ra, 387v, 428r–430v, 442ra, 446ra, 451rb, 453ra, 487ra; autografi di Baldo degli Ubaldi nella scrittura del testo: 226r–v, 227v, 229r, 231r–v, 234r–235r, 238r, 240r, 241r–v, 243r–v, 244v–245r, 246v, 249r, 250v–251r, 251v, 253r, 254v, 263v, 270r, 272v, 274v–275v, 280v–281r, 282v, 284v, 297r, 300r, 344ra, 347ra, 352va, 356rb–va, 362vb, 363rb, 366vb, 368rb, 380ra, 380vb, 383rb, 387ra, 387vb, 421ra–423vb, 426ra–427vb, 428ra–431va; autografi di Pietro degli Ubaldi (cfr. *supra* nota 39): 1r–5r (i *notabilia*); autografi di Onofrio Bartolini (cfr. *supra* nota 39): postille siglate ai ff. 56r, 61r–v, 63v, *notabilia* ai ff. 33v, 40v, 41v, 43v, 46r, 47r, 48r–49r, 52r, 56r, 57r–58r, 59v–61v, 62v, 63r, 64v, 68r–v, 76r. È attestabile inoltre la presenza della mano di altri membri della famiglia Ubaldi, ad es. Francesco di Baldo: rubrica, 1r, 305r;

Zenobio di Baldo (Bobio): rubrica a f. 226r, note relative alla composizione dei fascicoli a f. 226r, 236r, 244r, 254r, 264r, 273r, 279r, 299r, 294v; Sinibaldo di Zenobio (cfr. *supra* nota 36): 146r-v, 159, 501r, inoltre *notabilia* con *maniculae* f. 226 ss. *passim*, qualche postilla, ad es. 6r, 296v; il fratello di Amedeo di Zenobio che scrive le note a f. 97r, nel MS Barb. lat. 1409: rubrica o *colophon*, 1r, 21v, 170v, 389r marg., 428r. Legatura in assi e cuoio restaurata con resti di coperta originale.

ff. 1r-6r

FRANCISCUS <DE APTIS>, Tractatus de quartis.

*Inc.* Quoniam aliqui curiosi contra doctrinam apostoli appetentes plus sapere - ... secundum Guillelmum in Spe. in prohe.

ff. 7r-9v

PHILIPPUS DE CASSOLIS (+1391), Repetitio l. Legittima, ff. de pactis (D. 2. 14. 6; datata Pavia 25 aprile 1374).

*Inc.* Lex Legittima situata sub ti. ff. de pactis. In presenti repetitione hunc ordinem observabo ... - ... que est famosa et iniuriosa. Mccclxxiiii. die xxv. aprilis d. Philipus de Casolis de Regio tunc legens actualiter in sede ordinaria deputatus in venerabili studio Papiensi repetiit hanc legem.

<f. 12v Note di carattere scritturale>

ff. 13r-18r

<BALDUS DE PERUSIO?> (adespoto), Repetitio ad c. Raynutius, de testamentis (X. 3.26.16).

*Inc.* <C.> Ranutius. Hoc dicit in summa: in bonis patris matris et avie habet quis tertiam debitam ... - ... et l. id quod, ad l. Fal. secundum glo.

ff. 18v-21v

<BALDUS DE PERUSIO?> (adespoto), Repetitio ad c. Raynaldus, de testamentis (X. 3.26.18).

*Inc.* C. Raynaldus. Hoc dicit in summa: filius rogatus hereditatem restituere ... - ... quoad fideicommissum universale.

ff. 24r-70v

BALDUS DE UBALDIS, <Lectura in secundam Digesti veteris partem, de rebus creditis et de iureiurando (D. 12.1.1-D. 12.2.9.4)>.

*Inc.* Rubrica de rebus creditis etc. Continua ut glo. ex qua nota quod tractatus realium actionum premiti debet ... - ... et non meretur executionem, quod tene menti. Baldus de Perusio.

*Lecturae* ineditae che presentano ampi brani marginali, alcuni dei quali autografi (cfr. *supra* § 2. e tav. 1).

f. 71r

BARTOLUS DE SAXOFERRATO, <Quaestio disputata>.

*Inc.* Queritur an iuri agendi ad supplementum legitime prescribatur ...  
– ... ad supplementum quinquennio prescribatur. Disputata fuit hec  
questio per bar. de Sasferrato (!).

ff. 74r–76v

<BALDUS DE UBALDIS>, <Lectura in l. Admonendi (D. 12.2.31)>.

*Inc.* Admonendi. Sententia lata pretextu falsi iuramenti necessari  
retractatur per instrumenta postea reperta ... – ... et vide quod no.  
C. e. In bonafidei et in c. i. de controver. investi. coll. x.  
*Lectura* inedita con brani marginali non autografi (cfr. *supra* § 2.).

ff. 80r–93r

<BARTOLUS DE SAXOFERRATO>, Tractatus minoricarum decisionum (ed.  
Lugduni 1546, 102va–110vb).

*Inc.* <M>inorum fratrum sacra religio fuit a Christi confessore Fran-  
cisco in altissima paupertate fundata ... – ... in aliis locis debitis sunt  
tractanda. Deo gratias amen.

ff. 94r–102v

<BARTOLUS DE SAXOFERRATO>, <Tractatus represaliarum> (ed. cit.,  
117ra–122va).

*Inc.* Represaliarum materia nec frequens nec cotidiana erat ... – ... alias  
sua auctoritate non potest exercere. Deo gratias

ff. 109r–v, 110r–129v

BARTOLUS DE SAXOFERRATO, <Glossa super const. Ad reprimendum et  
const. Qui sint rebelles> (ed. cit., 91ra–102va).

*Inc.* (Rubrica) Quomodo in lese maiestatis crimine procedant. Et ista  
rubrica est magistraliter posita ... – ... data est commune ad hanc  
constitutionem et precedentem. Bartolus de Saxoferrato legum doctor.  
Il testo della costituzione è a f. 109r–v.

ff. 132r–155v

BARTOLUS DE SAXOFERRATO, <Tractatus de testibus> (ed. cit., 162rb–  
169va).













*Inc.* Testimoniorum usus frequens et necessarius est ... – ... ille dicitur diligentissimus.

ff. 157r–170v

BARTOLUS DE SAXOFERRATO (autografo), <Tractatus Tiberiadis (Liber I)> (ed. cit., 130vb–136vb).

*Inc.* <T>iberiadis est regio iuxta flumen Tiberis constituta ... – ... volvas ergo circulariter et habebis grositiem vegetis.

f. 157r (precede:) In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. (Rubrica marg.) Incipit proemium ad librum Tiberis.

Cfr. *supra* §§ 5.-6. e tavv. 8–9.

ff. 178r–225v

TANCREDUS DE CORNETO, *Compendiosa* (mutilo) (ed. Urbino 1493 e, sotto il nome di Baldo, ed. Lugduni 1530).

*Inc.* Quoniam post compilationem ordinarii apparatus tam iuris canonici quam civilis ... – ... potest de adulterio accusari. Utrum benefitium cessionis (Rubrica) //

ff. 226r–301v

BALDUS DE UBALDIS, *Extractus super toto Archidiacono*.

*Inc.* Satis dictaret humana ratio quod quis posset moderatas usuras exercere .i. di. consuetudo Arc. – ... ex litera rubra sumitur argumentum eadem dist. non oportet. Arc. Salvator salva me et filios meos et scriptorem meum Johannem de Nursia.

Cfr. *supra* § 3.

ff. 305ra–388vb

BALDUS DE UBALDIS, <Notulae super decretalibus de constitutionibus, de rescriptis, de consuetudine, de postulatione, de electione (X. 1.2...–X. 1.6.54)>.

*Inc.* Profitetur se suppleturum si quid Bernardo et ceteris glossatoribus iacet incognitum ... – ... iniquitates et quorum tecta sunt peccata.

f. 305 (Rubrica) Incipiunt quedam notule Baldi super decretalibus et durante usque ad titulum de electione inclusive (di mano di Francesco di Baldo)

Cfr. *supra* § 3. e tav. 3.

ff. 389r–421r

<Summaria decretalium Gregorii IX, excepto titulo de regulis iuris (X. 1.2.1.–X. 5.40.33.)> (ed. E. FRIEDBERG, *Corpus*, cfr. *supra* nota 19, con varianti).

*Inc.* De constitutionibus rubrica. 'Canonum'. Constitutiones canonum ab omnibus sunt servande ... – ... diminutionem continet non augmentum (!). de regulis iuris nichil summat. Deo gratias.

ff. 421v–427vb

<BALDUS DE UBALDIS> (autografo), <Elenchus glossarum in Sextum librum decretalium et in Clementinas>.

*Inc.* 'Bonifatius'. glo. filiis, g. doctoribus ... – ... c. Cum appellationibus g. Statuta.

La sezione relativa alle Clementinae ai ff. 422ra–423ra, colophon a f. 426vb: „Glose Sexti notate per amicum“.

ff. 428ra–438ra

<BALDUS DE UBALDIS> (partim autografo), <Notabilia glossae ordinariae in Sextum librum decretalium>.

*Inc.* In creatione Romani pontificis mutatur nomen ... – ... super data sexti. Deo gratias amen.

f. 428r (Rubrica) Super Sexto libro decretalium.

ff. 442ra–461vb

<BALDUS DE UBALDIS>, <Apostillae ad Novellam in Sextum> (ed. P. J. LALLY, Baldus, cfr. *supra* nota 23).

*Inc.* Gratia per papam facta nondum scripta in solita litterarum forma ... – ... ff. de manumis. testa. Mevia per Dy. Explicit usque de regulis iuris.

Cfr. *supra* nota 23.

ff. 462ra–475vb

<BALDUS DE UBALDIS>, <Apostillae ad Mercuriales de regulis iuris> (ed. P. J. LALLY, Baldus, cfr. *supra* nota 23).

*Inc.* Rubrica de regulis iuris. Vicarius Zhesu Christi est totius ecclesie monarca ... – ... an autores librorum debeant apponere suum nomen. Deo gratias.

Cfr. *supra* nota 23.

ff. 480ra–487rb

<BALDUS DE UBALDIS>, <Apostillae ad Glossam ordinariam Clementinarum>.

*Inc.* 'Iohannes episcopus'. Constitutiones que occultantur non ligant ... – ... eadem glo. ver. Item singulares quam glo. tene cordi. Deo gratias.

Cfr. *supra* nota 22.

ff. 488r–500v

GUIDO DE SUZARIA, *Notabilia super Digesta et Codicem per alphabetum composita*.*Inc.* Ad illius auxilium recurrendum existimavi quia divinas et humanas res bene disposuit ... – ... l. Libertas et l. Non est e. ti.

f. 501r

&lt;Inizio di un repertorio legale:&gt;

*Inc.* Abbas non potest benedicere monacos nec portare bachulum pastoralem ... – ... ff. de testa., Qui a latronibus//

f. 507v

Nota relativa ai *Notabilia* di Guido da Suzzara:

„pec(ie) due stat(ionis)“ e sotto (tav. 2):

מסיר אxxxxא דמיסיר בובי מט קנדרסי שהם ק' דיבוקי וה' דיבוק' באמצען  
 מסיר אמידאו דמסר בובי

In fondo (foglio di guardia antico):

Frammento di glossa accursiana sul tema *de episcopis*.

La composizione del codice è antica e può farsi risalire ai primi anni del secolo XV: Amedeo di Zenobio degli Ubaldi, morto nel 1410 (cfr. *supra* § 4.), è il possessore il cui nome è traslitterato nella nota ebraica, a f. 507v: 'messer Amedeo de messer Bobi<0>', che all'inizio poco leggibile è stato riscritto sul secondo rigo. In tale nota segue l'indicazione '49 qundres', riferentesi ai 49 quaderni di cui si componeva il codice quando fu apposta la numerazione in cifre ebraiche (= nr. ebr.) rilevabile sul recto del primo foglio dei fascicoli: f. 1r (fasc. 1) nr. ebr. 49; f. 7r (fasc. 2) nr. ebr. 46; f. 24r – 132r (fasc. 4–14) nr. ebr. 44–34; f. 147r (fasc. 16) nr. ebr. 33; f. 160r (fasc. 18) nr. ebr. 32; da lí fino alla fine del codice, f. 498 (fasc. 49) nr. ebr. 1, la numerazione è costante e coincide con l'ordine attuale dei fascicoli; è assente a f. 13r (fasc. 3) e a f. 299 (fasc. 29) per omissione – ma i fascicoli furono contati ugualmente – e al fasc. 25 in seguito alla caduta di un foglio (fra i ff. 263 e 264). Gli attuali ff. 157–158 e quello sostituito dall'attuale f. 146 probabilmente allora si erano già staccati dai fascicoli d'origine, nei quali la numerazione è stata effettuata sul primo foglio ancora integro (il f. 160 e il f. 147, che infatti è segnato 'b2'). I fascicoli portanti i nr. ebr. 47 e 48 vennero a mancare già prima dell'antica numerazione complessiva dei fogli. Si osservi che la coincidenza fra il numero dei fascicoli nella descrizione codicologica e il totale di quelli numerati con cifre ebraiche (49) è casuale. I fasc. 15–17 (ff. 146–159) sono costituiti da tre elementi di diversa provenienza ed età, descritti qui distintamente per ragioni di carattere analitico, ma in realtà componenti attualmente un unico fascicolo. Il bifoglio 146/159 fu inserito successivamente – come risulta anche dalla filigrana e dalla mano più tarda, identificabile probabilmente in quella di Sinibaldo degli Ubaldi (cfr. *supra* nota 36) – in sostituzione del primo foglio danneggiato del fasc. 16 per comprendervi al suo interno anche gli attuali ff. 157–158. Parallela a quella dei fascicoli, anche alcuni fogli hanno ottenuto singolarmente sul verso una numerazione in cifre ebraiche: ad es. a f. 13v si vede il nr. 451, a f. 93v il nr. 373,

a f. 94v il nr. 372, a f. 95v il nr. 371, a f. 96v il nr. 369, a f. 108v il nr. 362, a f. 109v il nr. 361(?), a f. 157v il nr. 322, a f. 158v il nr. 321, a f. 177v il nr. 311, ai ff. 226v–335v i nr. 290–281. Il conteggio dei fogli fu soltanto approssimativo e probabilmente relativo a gruppi di bifogli corrispondenti ai fascicoli, ma contati talvolta come fogli singoli (com'è evidente nell'errato conteggio degli attuali ff. 178–225). Ad un'operazione di questo genere forse intende riferirsi la nota ebraica, a f. 507v, dicendo che i 49 quaderni sono composti di '100 dibbuq', da interpretarsi in questo caso nel senso di insiemi di fogli singoli. La numerazione fu limitata soltanto ad alcuni fogli per consentire la collocazione al loro posto di quelli allora sciolti, quali gli attuali ff. 157–158. Prendendo come punto di riferimento il f. 177v, ne risulta che al momento del conteggio i ff. 157–158 erano collocati in mezzo al loro fascicolo d'origine (l'attuale fasc. 17), fra i ff. 168 e 169, invece che al suo inizio. Possibile dunque che la nota ebraica a f. 507v si riferisca proprio ai fogli danneggiati descrivendo '5 dibbuq' – termine usato in un senso non identico alla volta precedente – che si aggiungono ai quaderni ('qundres') e si trovano „al loro centro“. Quattro fogli che allora erano sciolti si sono già segnalati (gli attuali 157–158, l'originale del f. 146 e quello attualmente caduto fra f. 263 e 264); il quinto potrà corrispondere all'attuale f. 109, che sul verso presenta il nr. ebr. 361(?) relativo al foglio e sul recto il nr. ebr. 36, relativo al fascicolo, che fu espunto per essere riscritto sul f. 110r; quest'ultimo è il primo di un fascicolo anche nell'attuale composizione del codice (fasc. 12), nella quale il f. 109 è divenuto – dopo una serie di fogli bianchi – l'ultimo del fascicolo precedente. La numerazione dei fogli fu successiva all'inserimento del bifoglio 146/159 e al restauro dei fascicoli danneggiati al momento della numerazione ebraica. A prima della formazione del codice risalgono probabilmente le note relative alla composizione dei quaderni, di mano di Bobio di Baldo, a f. 226r: „(Rubrica) In christi nomine amen. Incipit estrattus super toto Archidiacono in novem quinternis qui secuntur per dominum Baldum de Ubaldis de Perusio ad honorem eterni et boni dei“, e inoltre ai ff. 226r: *primus quinternus*, 236r: *secundus quinternus*, 244r: *tertius quinternus*, 254r: *quartus quinternus*, 264r: *quintus quinternus*, 273r: *sextus ternus*, 279r: *septimus quinternus*, e quelle di altra mano ai ff. 289r, 299r. Note analoghe di mano non identificabile ai ff. 305r, 315r, 327r, 339r, 349r, 359r, 369r, 379r.

*Cat.: Inventarium codicum manuseriptorum Bibliothecae Barberinae*, cur. S. PIERALISI, vol. 7 (Sala cons. mss. 339); *Indice a schede della Biblioteca Apostolica Vaticana*; F. BLUME, *Bibliotheca* (nota 7), p. 149; G. DOLEZALEK, *Verzeichnis* (nota 7), *ad codicem*.

*Bibl.:* M. BEVILACQUA, *Una quaestio* (nota 9), p. 145 nota 2; F. CALASSO, *Bartolo* (nota 9), pp. 657, 659–661; V. COLLI, *Il Cod. 351* (nota 6), p. 259 nota 8; E. CORTESE, *La norma* (nota 9), I, pp. 112 nota 33, 265 nota 23, II, p. 53 nota 29; F. DE DAINVILLE (nota 32), pp. 99–121; G. D'AMELIO, *Indagini* (nota 9), p. 84 nota 21; J. L. J. VAN DE KAMP, *Bartolus* (nota 9), pp. 56 nota 1, 58 nota 2, 59 nota 3, 70 nota 2; P. J. LALLY, *Baldus* (nota 23), pp. 33–3; F. LIOTTA (nota 17), p. 296; J. VAN MAANEN (nota 32), pp. 161–168; D. MAFFEI, *Giuristi* (nota 9), p. 30 nota 72; B. PARADISI, *La diffusione* (nota 9), pp. 427–428; D. QUAGLIONI, *Politica* (nota 9), pp. 24 nota 25, 29 nota 35, 33 nota 44; D. QUAGLIONI, *Questione* (nota 19), p. 180–181 e nota 31, altre citazioni del codice a pp. 182 e note 32–33, 183 e note 35–37.